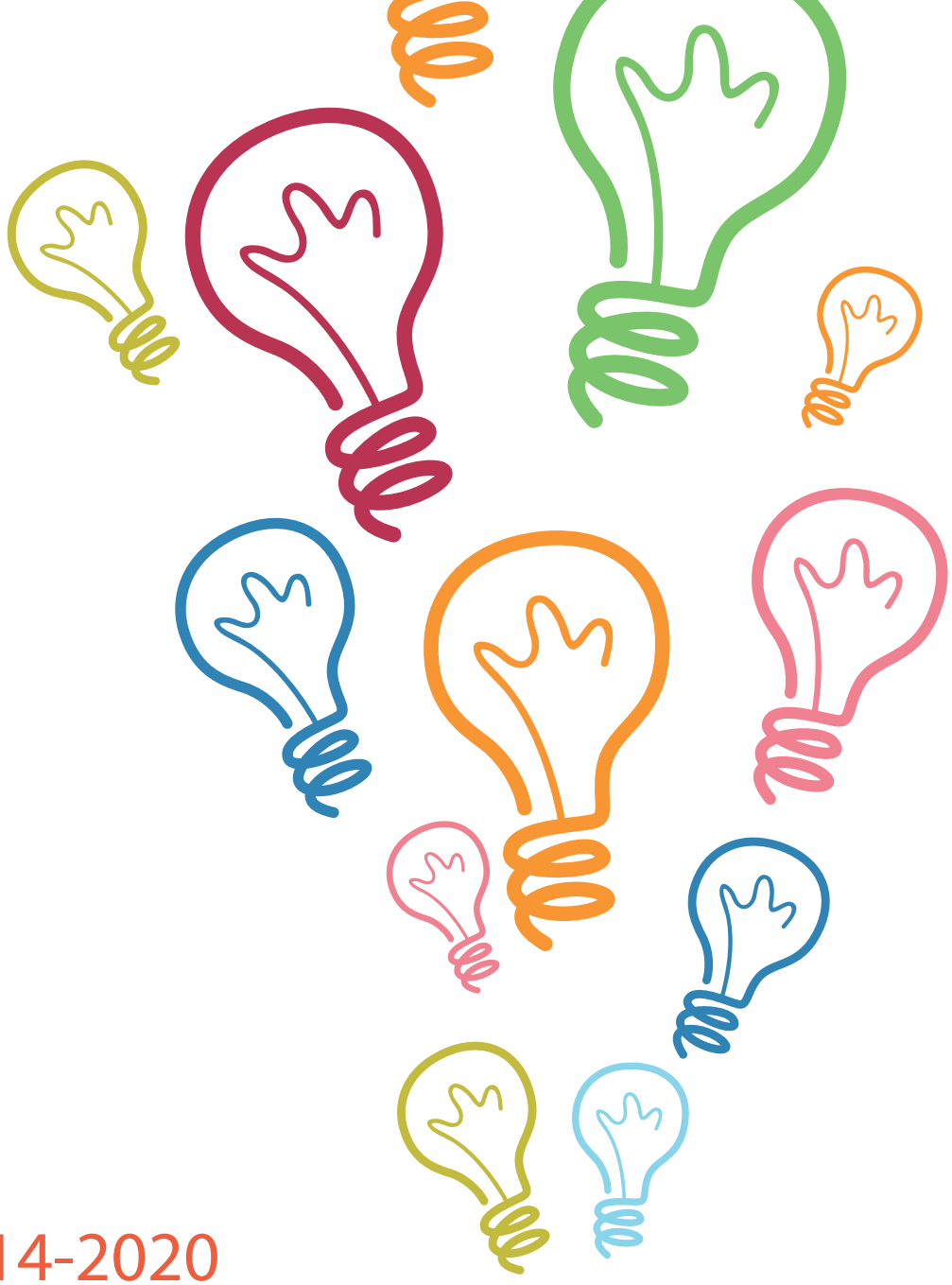
RETE**RURALE**
NAZIONALE
20142020



Innovazione

PSR 2014-2020

"Progetti multi-attoriali per la ricerca e l'innovazione in agricoltura: un'opportunità di dialogo"

Report dei principali risultati del workshop

Milano - 11 dicembre 2017

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

mipaaf
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Scheda progetto CREA-PB 25.2
(Simona Cristiano, Francesca Giarè)

CREA – Centro di Politiche e Bioeconomia

Responsabile scientifico: Simona Cristiano

Autori: Valentina Carta (premessa, obiettivi, Sintesi delle Relazioni della sessione plenaria, box progetti); Mara Lai (box progetti)

Risultati delle sessioni parallele: Assunta D'Oronzio e Valentina Carta (Diversifood); Patrizia Proietti e Rita Iacono (Treasure); Mara Lai e Michela Ascani (CERERE); Paolo Rendina, SATA e Cadir Lab (Valerie).

Riprese, montaggio e grafica video:
Francesco Ambrosini

Editing: Laura Guidarelli e Anna Lapoli

Grafica: Roberta Ruberto e Mario Cariello

INDICE

1. Premessa 4

2. Obiettivi 4

3. Sintesi delle Relazioni della sessione plenaria 5

PEI AGRI: Ricerca e Politica di Sviluppo Rurale – Stato dell'arte a livello europeo 5

Il PEI AGRI in Italia: stato dell'arte 6

La partecipazione italiana nei progetti europei di ricerca 8

Risultati delle sessioni parallele pomeridiane 9

VALERIE - VALorising European Research for Innovation in agriculturE and forestry .....

DIVERSIFOOD - Embedding crop diversity and networking for local high quality food systems .....

Idee progettuali 13

Partenariato 14

Criticità 14

Proposte di soluzione alle criticità 15

CERERE – CEreal REnaissance in Rural Europe: embedding diversity in organic and low-input food systems

Idee progettuali 17

Partenariato 18

Criticità finanziarie 18

Criticità di filiera 19

Gestione del partenariato 19

TREASURE - Diversity Of Local Pig Breeds And Production Systems For High Quality Traditional Products And Sustainable Pork Chains .....

Idee progettuali 21

Partenariato 22

Criticità e soluzioni 22

1. Premessa

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI AGRI) sostiene l'innovazione in agricoltura, favorendo la collaborazione tra ricercatori, imprenditori agricoli, aziende alimentari, consulenti e gli altri attori rilevanti per il settore agro-alimentare.

La politica della ricerca, in particolare, attraverso il programma quadro Horizon 2020 (progetti multi-attore e network tematici), e la politica di sviluppo rurale, con i Programmi di sviluppo rurale (PSR), concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PEI AGRI. Quest'ultimo promuove il modello di innovazione interattiva, fondata sulla collaborazione tra molteplici attori che utilizzano, in maniera complementare, le diverse tipologie di conoscenza di cui sono portatori, in vista della creazione condivisa di soluzioni innovative, direttamente utilizzabili nelle aziende, e della loro ampia diffusione.

Evidenziare i nessi tra le due politiche è utile per favorire la definizione di progetti di ricerca più attenti ai fabbisogni delle imprese e l'utilizzo dei loro risultati per l'innovazione del settore primario.

L'attuazione a livello italiano dei Gruppi Operativi appare ancora limitata, seconda in Europa e in progressivo aumento. Alla data di pubblicazione del presente Report, risultano selezionati attraverso la Sottomisura 16.1 n. 150 GO, per i PSR Emilia Romagna, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Veneto, Basilicata e Umbria, pari a circa il 24% rispetto al numero di GO previsti. Per tutti gli altri PSR, esclusi due, sono stati pubblicati i bandi per la fase di setting-up o per la seconda fase[1].

2. Obiettivi

Obiettivo principale del workshop "Progetti multi-attoriali per la ricerca e l'innovazione in agricoltura: un'opportunità di dialogo", tenutosi a Milano l'11 dicembre scorso, era quello di dare evidenza e discutere i primi risultati di alcuni progetti di ricerca europea in elevato stato di avanzamento, con la prospettiva di favorire lo scambio di conoscenza utile alla definizione di soluzioni innovative per i fabbisogni delle imprese e il trasferimento dei risultati della ricerca nella pratica aziendale. L'evento è stato, inoltre, proposto come opportunità di dialogo e contaminazione tra GO, progetti multi-attore e network tematici.

Il workshop ha visto la partecipazione di n° 65 persone tra: rappresentanti italiani dei consorzi che hanno partecipato a progetti H2020/FP7 (conclusi o ancora in corso); Autorità di gestione dei PSR; imprese; organizzazioni professionali e dei produttori; organizzazioni agricole; consulenti; cooperative; Università e Istituti di ricerca; enti locali e altri attori collegati al settore agro-alimentare.

[1] La situazione aggiornata può essere monitorata attraverso il portale della Rete Rurale Nazionale alla pagina web: https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18134

La giornata è stata articolata in una sessione plenaria, durante la quale sono stati esposti alcuni contributi da parte della Direzione Generale Agricoltura – Commissione Europea, dal CREA PB e dal punto di contatto nazionale per il programma Horizon 2020, e in sessioni parallele, nel corso delle quali sono stati svolti lavori di gruppo su temi specifici già oggetto di ricerca.

La prima parte dell'evento ha riguardato la descrizione del quadro di attuazione a livello europeo e nazionale delle politiche per la ricerca e l'innovazione, a cui è seguita la presentazione di quattro progetti (Valierie, Diversifood, Cerere e Treasure), beneficiari del settimo programma quadro e H2020, che hanno costituito la base di discussione per i lavori nei gruppi nelle sessioni parallele.

3. Sintesi delle Relazioni della sessione plenaria

PEI AGRI: Ricerca e Politica di Sviluppo Rurale – Stato dell'arte a livello europeo

Alberto D'Avino - Direzione Generale Agricoltura – Commissione Europea

Alberto D'Avino ha delineato un quadro di sintesi delle principali informazioni relative al partenariato europeo per l'innovazione (PEI), evidenziando le caratteristiche e gli obiettivi di tale strumento e del modello di innovazione interattiva promosso dal PEI.

Il PEI-Agri "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" è stato lanciato nel 2012 e viene principalmente attuato attraverso due grandi pilastri di finanziamento dell'innovazione: PAC/Sviluppo Rurale e Horizon 2020. Al fine di trarre vantaggio dalle complementarietà e sinergie di attuazione del PEI-Agri, la CE promuove il coinvolgimento dei Gruppi Operativi nei progetti Multi-attore e nelle Reti Tematiche finanziati dal programma H2020.

In termini numerici i GO programmati in Europa sono 3.218[2]. Ben 98 Programmi in 26 Stati Membri hanno previsto l'attuazione del PEI-Agri nel presente periodo di programmazione. L'Italia, con un target di 626 e la Spagna con 835 sono i due Stati membri con il numero più elevato di GO programmati. Le tematiche previste sono numerose e diversificate. Tra le più ricorrenti si citano le pratiche agricole, le produzioni vegetali e ortofrutticole, i sistemi di produzione agricola, gli allevamenti e il benessere animale, il controllo delle malattie e dei parassiti.

Per quanto riguarda l'H2020, nel periodo 2014-2017, sono stati selezionati circa 100 progetti multi-attore con un budget previsto di 500 milioni di euro.

[2] Il dato è aggiornato a Febbraio 2017.

Nello specifico, sono state finanziate 17 Reti tematiche che, con un budget approssimativo di 34 milioni di euro, mirano a rendere la conoscenza pronta per un uso pratico, ad esempio attraverso la realizzazione di documenti illustrativi o materiale audiovisivo, e a coinvolgere in modo diretto i GO e le imprese.

Per il prossimo biennio 2018-2020, si prevedono circa 450 milioni di progetti multi-attore pari al 58% del budget destinato alla ricerca.

Tra i suggerimenti forniti dalla CE per rafforzare un proficuo collegamento tra i GO e i progetti H2020 sono stati segnalati:

- l'utilizzo degli strumenti a disposizione per rendere il GO visibile ai consorzi dei progetti multi-attore (es. attraverso la partecipazione ad eventi e il sito dedicato al PEI-Agri);
- l'uso dei GO come fondamento per la costituzione delle Reti tematiche;
- l'avvio di iniziative di networking da parte dei GO (es. nel quadro di conferenze scientifiche);
- utilizzo dei "practice abstracts" per l'individuazione di potenziali partner.

Per approfondimenti sulla presentazione:

https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17749

Il PEI AGRI in Italia: stato dell'arte

Patrizia Proietti e Simona Cristiano – CREA PB

Lo stato dell'arte a livello nazionale è stato oggetto della presentazione del CREA.

L'analisi della ripartizione geografica dei 626 Gruppi Operativi programmati in Italia, evidenzia l'elevata variabilità della programmazione regionale. Fatta eccezione per la Valle D'Aosta, unica a non aver previsto l'attivazione della sottomisura 16.1, il maggior numero di GO programmati si concentra nei PSR di Lazio (165) e Emilia Romagna (116), per poi scendere sotto la soglia dei 50 (Sicilia), fino ad un minimo di 4 GO (Molise).

Le scelte delle amministrazioni titolari dei PSR, oltre che rispetto alla numerosità dei GO, si sono differenziate per la modalità di attivazione della sottomisura: sovvenzione globale vs pacchetto di misure; attuazione in due step vs singolo step. La situazione riepilogativa è riportata nella tabella che segue.

Tabella 1- Modalità di selezione dei GO e tipologia di finanziamento

PSR	Modalità di selezione dei GO		Tipologia finanziamento dei GO	
	Fase unica	Fase in due step*	Sovvenzione globale	Pacchetto di Misure
Abruzzo		X	X	
Basilicata		X	X	
Bolzano	X		X	
Calabria		X	X	
Campania		X	X	
Emilia Romagna	X		X	
Friuli V. G.		X	X	
Lazio	X		X	
Liguria		X		X
Lombardia		X		X
Marche		X	X	X
Molise		X	X	
Piemonte		X	X	
Puglia		X	X	
Sardegna		X	X	
Sicilia		X	X	
Toscana		X		X
Trento		X	X	
Umbria	X		X	
Valle d'Aosta	non prevista			
Veneto		X		X

**Uno step per il setting-up dei GO e uno di finanziamento delle attività*

Fonte: RRN (2017), Stato di programmazione delle misure 16.1 e 16.2 nei PSR regionali.

Il PSR con il più elevato numero di Gruppi Operativi approvati è quello dell'Emilia Romagna, che da sola concentra oltre il 60% dei GO totali.

In termini di Focus Area, le tematiche sulle quali si è focalizzata maggiormente l'attenzione dei progetti di innovazione sono l'ammodernamento (40), le risorse idriche (30) e le filiere (29).

Le prime evidenze emerse dai GO mostrano che molti dei progetti approvati derivano da reti e collaborazioni già consolidate nel tempo. In particolare, si è riscontrata una continuità con i partenariati presenti nella precedente programmazione per la Misura 124 e per i PIF, ma anche nel mondo del biologico, che ha consolidato e rinnovato le relazioni avviate nel periodo 2007-2013.

Tra le criticità finora emerse, invece, si segnalano:

- la complessità procedurale per l'accesso e la rendicontazione dei GO;
- la carenza di azioni di animazione/informazione e dei servizi di supporto per la costituzione dei GO;

- la mancata previsione di soluzioni semplificate per la realizzazione e la rendicontazione di alcune azioni dei GO (es. impegno degli imprenditori agricoli e spese di networking).

Per approfondimenti sulla presentazione:

https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17749

La partecipazione italiana nei progetti europei di ricerca

Matteo Sabini - NCP Support Team for H2020 SC2

Dopo una breve introduzione sulle attività di supporto fornite dall'APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), l'intervento di Matteo Sabini (APRE) si è focalizzato su alcuni dati utili in merito alla partecipazione italiana al pilastro Societal Challenges 2 (SC2) di Horizon 2020 dedicato alla "Sicurezza alimentare, agricoltura e selvicoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e sulle acque interne nonché bioeconomia".

L'APRE, che conta 17 helpdesk regionali, promuove e sostiene la partecipazione italiana a Horizon 2020 e fornisce un supporto finalizzato a migliorare la qualità della partecipazione italiana ai programmi europei per la ricerca e lo sviluppo attraverso l'orientamento, la lettura delle proposte e il supporto informativo.

Dall'analisi effettuata dall'Agenzia[3] sulle performance italiane nei primi tre anni di attuazione di H2020, è emerso che l'allocazione del budget italiano nel SC2 è del 10,4% del totale, al sesto posto tra le tematiche di interesse dopo spazio (13,9%), accesso al capitale di rischio (12,7%), nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate (11%) e trasporti (10,5%).

In termini di performance generale, la partecipazione nazionale è piuttosto elevata ed efficace. L'Italia si colloca, infatti, al primo posto per numero di proposte presentate, al secondo per proposte finanziate (42.408) e al terzo per contributo finanziario ricevuto. Tuttavia, si registra il peggior tasso di successo (11,9%) nel confronto con i primi otto Stati Membri (15,2%). Questo lascia intuire alcune criticità nella qualità della partecipazione degli italiani alle proposte progettuali H2020.

La partecipazione italiana è elevata anche nel ruolo di coordinatore. L'Italia si colloca, infatti, prima per numero di proposte a coordinamento presentate, seconda per numero di progetti finanziati e coordinati e quarta per contributo finanziario ricevuto. Tuttavia, anche in questo caso, il tasso di successo registrato (8%) è nettamente inferiore alla media (13,1%).

[3] L'analisi è scaricabile al link ***www.apre.it/apredati/*** . La base dati di riferimento utilizzata nello studio è quella della Commissione Europea aggiornata al 28 febbraio 2017

Le principali problematiche riscontrate da APRE afferiscono a:

- l'aggregazione in partenariati forti;
- la comunicazione dell'impatto dell'innovazione;
- la gestione progettuale;
- la qualità dei contenuti proposti (seppure in maniera più limitata).

Non si notano, tuttavia, sostanziali differenze nella partecipazione italiana rispetto al precedente Programma Quadro (FP7), che presenta orientativamente le medesime percentuali finora osservate.

L'approfondimento a livello territoriale dell'analisi sulla partecipazione italiana ai progetti di ricerca europea dà evidenza di una certa diversità tra le Regioni/PA. Infatti, con specifico riferimento alla SC2, il Lazio e l'Emilia Romagna presentano il maggior numero di partecipazioni (rispettivamente 28,3% e 16,7%), mentre in termini di contributo finanziario la regione Lazio è prima (21%), seguita dal Piemonte (17,2%). Occorre tuttavia tenere presente che, il dato laziale è influenzato dalla presenza nel territorio delle sedi legali di numerosi enti di ricerca. Nessuna partecipazione finanziata, infine, per Calabria, Molise e Valle D'Aosta, sebbene siano state presentate rispettivamente 20, 11 e 4 proposte progettuali.

Per approfondimenti sulla presentazione:

https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17749

Risultati delle sessioni parallele pomeridiane

L'obiettivo delle quattro sessioni parallele pomeridiane è stato di discutere i risultati dei progetti H2020 già presentati nel corso della mattinata insieme ai molteplici attori interessati ai temi specifici e offrire spunti di lavoro e di riflessione utili all'avvio di progetti di innovazione a livello aziendale.

Lo scambio di esperienze e delle diverse conoscenze sulle tematiche ha consentito l'emersione di idee progettuali di innovazione aziendale, riflessioni sui partenariati multi-attore e le eventuali opportunità, sfide e criticità da affrontare nel dare seguito alle ricerche H2020.

In particolare, ciascun gruppo si è confrontato su tre aspetti: 1) definizione e descrizione di idee di innovazione aziendale e le attività per realizzarle; 2) individuazione del partenariato ideale per le singole idee progettuali, 3) identificazione di eventuali criticità e sfide connesse all'implementazione del progetto di innovazione.

Di seguito, si riportano le principali risultanze delle discussioni per ciascun gruppo.

VALERIE - VALorising European Research for Innovation in agriculturE and forestry

Problema/Opportunità della ricerca

Sintetizzare e rendere disponibile agli stakeholder la conoscenza agricolo-forestale derivante dalla ricerca europea.

Obiettivi

Promuovere l'utilizzo della ricerca facilitando l'integrazione e utilizzo dei suoi risultati in pratiche innovative, attraverso la realizzazione di un sito per la ricerca di articoli, schede tecniche e altro materiale.

Partner

Capofila: Stichting Dienst Landbouwkundig Onderzoek (NL)

- Università degli studi di Milano (IT)
- Università degli studi di Torino (IT)
- CADIR LAB SRL (IT)
- University of Gloucestershire LBG (UK)
- Institut National de la recherche agronomique (FR)
- European Forest Institute (FI)
- IT-Objects GMBH (DE)
- ADAS UK Limited (UK)
- Association de Coordination Technique Agricole (FR)
- Delphy BV (NL)
- Union de selvicultores del Sur de Europa AEIE (ES)
- Metsatalouden kehittamiskeskus tapio (FI)
- Game and wildlife conservation trust (UK)

Il lavoro di VALERIE è stato strutturato sulla base di tre approcci principali:

1) Approccio stakeholder-driven. Dieci casi studio hanno rappresentato il nucleo fondamentale dell'approccio bottom-up del progetto, supportati dall'utilizzo di strumenti particolarmente efficaci di semantica e ontologia.

2) Approccio basato sulle tematiche. VALERIE include sei aree tematiche che rappresentano il centro della produzione sostenibile e dell'uso delle risorse. Queste sei aree tematiche sono la colonna portante per la strutturazione del glossario e delle attività di sintesi, che forniscono un vasto nucleo di conoscenza accessibile attraverso le attività di comunicazione.

3) Divulgazione della conoscenza. VALERIE ha lanciato piattaforma on-line Ask-valerie per l'accesso ai progetti di ricerca a livello europeo.

La sessione parallela dedicata al progetto Valerie è stata organizzata dall'Università di Milano, dall'Università di Torino e dal Cadir Lab di Alessandria, in qualità di partner italiani del progetto. La sessione ha previsto, inizialmente, la dimostrazione della piattaforma on-line Ask-valerie; successivamente è stato organizzato un lavoro a gruppi in cui sono stati analizzati alcuni aspetti dello strumento presentato e, infine, sono stati condivisi i vari punti di vista dei principali stakeholder della filiera dell'innovazione in agricoltura.

Per la prima parte, Paolo Rendina di Cadir Lab ha proiettato un esempio in tempo reale della piattaforma web, raggiungibile all'indirizzo https://www.ask-valerie.eu/, ricercando alcune parole chiave importanti per

la filiera agricola. È stato dimostrato ai partecipanti come lo strumento possa dare all'operatore dei risultati attendibili, come un normale motore di ricerca, ma con i seguenti vantaggi:

- attraverso la ricerca nella lingua preferita, si possono ottenere risultati nelle lingue conosciute;
- lo strumento dà la possibilità di fare delle ricerche correlate selezionando dei termini consigliati dal sistema;
- lo strumento è in grado di consigliare per ogni ricerca quali sono le soluzioni e/o problemi relativi;
- l'utente può contribuire al sistema consigliando articoli e/o documenti di interesse per altri utenti.

Questa presentazione preliminare è stata utile per i partecipanti alla sessione per dare loro un'idea più precisa del risultato finale del progetto Valerie e per dare spunti al lavoro di gruppo seguente.

Per l'attività successiva, i partecipanti sono stati raggruppati a seconda del loro ruolo di appartenenza nella filiera dell'innovazione, formando quattro gruppi: ricercatori e giornalisti, funzionari regionali e ministeriali, società di consulenza e organizzazioni professionali agricole. Il moderatore dell'attività, il Prof. Carlo Grignani, ha dunque chiesto a ciascun gruppo di rispondere e discutere sugli svantaggi e i vantaggi della piattaforma Ask-valerie e come si potrebbe fare per aumentare il suo utilizzo nella propria attività professionale. Dall'attività partecipativa sono emersi contenuti interessanti, che non solo hanno ripreso i vantaggi già dimostrati in fase di presentazione, ma hanno anche dato spunti di riflessione al gruppo di lavoro del progetto. Il lavoro a monte della piattaforma risulta essere di cruciale importanze per due aspetti principali: il primo riguarda il criterio "soggettivo" della selezione della documentazione disponibile nella piattaforma e il secondo la continuità del lavoro a progetto concluso.

Terminata l'attività a gruppi, è stato chiesto ai partecipanti quali potessero essere le modalità da attivare a livello regionale, ministeriale e locale per garantire continuità allo strumento implementato in quattro anni di progetto finanziato pubblicamente. Il rappresentante del MiPAAF ha comunicato la disponibilità ad aggiungere la piattaforma Valerie nel progetto di costruzione della piattaforma dell'innovazione che sarà implementata nel 2018 da parte del CREA e Rete Rurale Nazionale, andando a valorizzare il lavoro già svolto a livello europeo. Oltre a questa idea, non sono scaturite ulteriori idee progettuali ed eventuali partenariati per dare continuità all'idea al progetto Valerie e al suo risultato finale. È possibile che sia comunque utilizzato e utilizzabile come strumento da impiegare nei Gruppi Operativi per l'innovazione, sia per trovare informazioni utili sia per aggiornare ulteriori elaborati prodotti dalle iniziative progettuali in corso e in attuazione.

DIVERSIFOOD - Embedding crop diversity and networking for local high quality food systems

Problema/Opportunità della ricerca

- Connettere le reti europee impegnate nel coltivare la diversità;
- Rafforzare una **cultura alimentare** basata sulla **agrobiodiversità.**

Obiettivi

- Adattare **metodi e concetti della ricerca ;**
- Rinnovare gli **approcci al miglioramento genetico** sulla base della diversità ;
- Scoprire **nuova diversità e nuovi usi** tra specie secondarie o tipi di piante coltivate comunemente o **nuovo materiale genetico;**
- Produrre **alimenti 'biodiversi'** salutari, saporiti e appartenenti alla cultura locale, e promuovere il loro **apprezzamento sociale** e la loro **valorizzazione economica ;**
- Connettere la problematica della biodiversità all'**innovazione nella gestione dei semi**, alla **cultura alimentare** e ai **contesti istituzionali-normativi.**

Risultati

- Produzione di nuovi materiali genetici;
- Definizion di metodi, best practices, strumenti appropriati;
- Mappature e inventari;
- Relazioni tra attori / networks impegnati sui temi dell'agrobiodiversità;
- Acquisizioni sul piano istituzionale-normativo.

Partner

Capofila: Institut National de la recherche agronomique (FR)

- Rete semi rurali (IT)
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (IT)
- Università di Pisa (IT)
- Formicablu SRL (IT)
- Progressive farming trust LTD LBG (UK)
- Forschungsinstitut fur biologischen landbau stiftung (CH)
- Louis Bolk Instituut (NL)
- Instituto Politecnico de Coimbra (PT)
- Ministry of Agriculture, natural resources and environment of Cyprus (CY)
- Universidade nova de Lisboa (PT)
- Luonnonvarakeskus (FI)
- Agencia Estatal Consejo Superior de Investigaciones Cientificas (ES)
- Institut Technique de l'Agriculture biologique (FR)
- Okologiai mezogazdasagi kutatointezet kozhasznu nonprofit KFT (HU)
- Reseau semences paysannes - Association pour la biodiversite des semences ET (FR)
- Asociacion red andaluza de semillas cultivando biodiversidad (ES)
- Prospecierara (CH)
- ARCHE NOAH SCHAUGARTEN GMBH (AT)
- INRA transfert S.A. (FR)
- Fridtjof Nansen Stiftelsen pa Polhogda (NO)

La partecipazione alla sessione parallela del progetto DIVERSIFOOD si è caratterizzata per la presenza di un gruppo eterogeneo di soggetti: aziende agricole (1), consulenti (2), Università ed Enti di ricerca (4), Gruppi di Azione Locale (1), enti locali (1), amministrazioni pubbliche (1) e altri soggetti operanti nel campo dell'innovazione del settore agricolo e agroalimentare (3).

La discussione ha preso spunto dai principali risultati del progetto DIVERSIFOOD presentati dalla Prof.ssa Adanella Rossi. In particolare, allo stato di avanzamento attuale l'attività progettuale ha consentito:

- l'individuazione di nuovo materiale genetico;
- la definizione di metodi e strumenti appropriati e di best practices;
- la mappatura e l'inventario di specie e di sistemi colturali;
- la creazione di network tra gli attori impegnati sui temi dell'agrobiodiversità;
- acquisizioni sul piano istituzionale-normativo.

Idee progettuali

Sulla base dei risultati illustrati, sono state formulate alcune idee progettuali, caratterizzate da un forte orientamento al mercato e da elevata attenzione alle attuali esigenze alimentari espresse dai consumatori. Una parte crescente dei consumatori, infatti, mostra un elevato interesse per il contesto ambientale, sociale e culturale, e orienta i propri comportamenti su stili di sostenibilità presente e futura. Si tratta di elementi che si rivolgono ad una nicchia di consumatori. Questo consente alle imprese di ri-organizzarsi e consolidare le proprie filiere produttive. In particolare, è stato proposto:

- Recupero di antiche varietà del territorio, già registrate nelle banche dati esistenti, il e loro utilizzo per la creazione di nuovo materiale genetico (es. caratteri agronomici, fenologici e pomologici rilevanti) in programmi di breeding e miglioramento varietale;
- Valorizzazione commerciale di cereali e legumi locali, per l'introduzione di prodotti da forno e farinacei dal forte legame identitario con il territorio di produzione;
- Introduzione di tecnologie per il miglioramento della semina e della raccolta delle colture. In particolare, si è fatto riferimento ai piccoli legumi e cereali, al fine di minimizzare le perdite di prodotto e ridurre l'onere per l'agricoltore;
- Ricerca di specie colturali altamente proteiche con elevato valore nutrizionale, da immettere sul mercato per soddisfare la crescente domanda di alimenti proteici di origine vegetale nelle diete alimentari;
- Recupero degli antichi saperi del territorio in materia di coltivazione e raccolta delle colture locali;
- Adozione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) per soddisfare in modo più efficace le alternative esistenti, creando nuove relazioni e nuove collaborazioni (Innovazione sociale).

Partenariato

Il partenariato dovrebbe essere notevolmente esteso, con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli attori utili alla realizzazione del progetto e di garantire la più ampia inclusione degli stakeholder (istituzionali e non) presenti nel territorio di competenza: imprenditori agricoli, Enti di ricerca e Università, consulenti, professionisti (Ingegneri, Architetti), Istituti di credito, associazioni ambientaliste, Enti di formazione, Aziende sperimentali e altri soggetti della filiera.

La gestione del partenariato potrebbe risultare critica nei seguenti aspetti:

- **Attività di networking.** Spesso, i partenariati derivano da conoscenze e progetti preesistenti. Ciò nonostante, essi hanno necessità di adattarsi al nuovo modello di collaborazione e prevedere, ad esempio, il coinvolgimento di nuove e diverse competenze. Questo richiede maggior tempo per lo sviluppo e il consolidamento dei legami tra i partner. Per superare tale criticità, potrebbero essere realizzate attività a carattere informativo (quali ad esempio infoday e open day) finalizzate all'incontro tra i potenziali partner, che favoriscano la diffusione e la co-progettazione delle idee innovative, creando una diversa consapevolezza dei partecipanti sui nuovi percorsi di condivisione delle innovazioni;
- **Ruolo dei partner**. Talvolta i membri di un partenariato assumono un peso differente nelle dinamiche e nei processi decisionali. In alcuni casi, il partenariato appare fortemente sbilanciato su alcune tipologie o alcuni soggetti. Per garantire, una piena efficacia del progetto, si consiglia di adottare un approccio basato sull'eguaglianza degli attori e sulla valorizzazione di quelli più deboli, affinché ciascuno possa apportare il proprio contributo in un contesto di confronto paritario;
- **Diffidenza**. Soprattutto in alcune categoria di soggetti (es. aziende agricole) si riscontra una connaturata diffidenza alla collaborazione e una propensione all'individualismo, elementi che non agevolano il lavoro in partenariato.

Criticità

Le principali criticità che potrebbero verificarsi nella realizzazione del progetto sono:

- **Procedure amministrative**: necessarie alla presentazione e implementazione del progetto. Queste sono spesso considerate farraginose e ostiche, soprattutto con riferimento ai bandi regionali nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (ad esempio ogni regione ha una propria procedura);
- **Stesura del progetto**: attività complessa e non sempre accessibile alle aziende agricole per le quali si rende spesso necessario il supporto da parte di altri componenti del partenariato;

- **Definizione del budget**. La stima delle risorse e la loro ripartizione risulta un adempimento complesso, aggravato, in alcuni bandi, dalla difficoltà di riconoscere la remunerazione dell'attività svolta dall'azienda agricola;
- **Rendicontazione**. Tale fase risulta particolarmente onerosa e complessa.

Proposte di soluzione alle criticità

Per superare le criticità si è proposto di:

- Favorire scambi di esperienze, anche tra GO relativi a diversi PSR, anche di altri Stati membri;

- Realizzazione di incontri tra pari per favorire il confronto. Un esempio riguarda la realizzazione di giornate di apertura del progetto da realizzarsi sul territorio, finalizzate alla divulgazione e al coinvolgimento di potenziali partner/stakeholder.

CERERE – CEreal REnaissance in Rural Europe: embedding diversity in organic and low-input food systems

Problema/Opportunità della ricerca

I sistemi alimentari basati sull'utilizzo di cereali biologico o caratterizzati da un utilizzo limitato di fattori produttivi stanno diventando sempre più comuni, in risposta alla crisi che i sistemi agro-alimentari convenzionali stanno attraversando in termini di sostenibilità. Questi sistemi "alternativi" si basano su approcci produttivi e di trasformazione locali e decentralizzati, sui concetti di qualità e salute dei consumatori e sulla promozione di filiere corte per prodotti caratterizzati da una forte identità locale. La diversità è un elemento fondamentale in questi sistemi alimentari, dalla biodiversità agricola, che migliora la resilienza e l'adeguamento, all'utilizzo di approcci, contesti e attori diversi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari.

Partner

Capofila:The University of Reading (UK)

- Università degli Studi di Firenze (IT)
- Rete semi rurali (IT)
- Reseau semences paysannes - association pour la biodiversite des semences et plants dans les fermes (FR)
- Institut National de la Recherche Agronomique (FR)
- University of Helsinki (FI)
- TEAGASC - Agriculture and Food Development Authority (IE)
- Asociacion red andaluza de semillas cultivando biodiversidad
- Formicablu SRL (IT)
- Progressive farming trust LTD LBG (UK)
- Seges PS (DK)
- Institut Technique de l'Agriculture Biologique (FR)
- Debreceni Egyetem (HU)

Obiettivi

- Promuovere e accelerare l'introduzione di innovazioni per rafforzare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei sistemi cerealicoli europei;
- Promuovere la gestione della agrobiodiversità nei sistemi di produzione cerealicoli europei (ecotipi, antiche varietà, le miscele o le popolazioni) e le conseguenti pratiche agronomiche, di trasformazione commercializzazione, così come la costruzione di sistemi alimentari locali in grado di massimizzare la qualità del cibo e la salute;
- Consolidare i legami tra gli imprenditori che già utilizzano questi cereali e il mondo della ricerca;
- Migliorare ulteriormente la resilienza di questi ecosistemi agricoli;
- Rendere l'intero settore più competitivo e riconosciuto dalla società.

Risultati attesi

- Disponibilità e gestione di germoplasma adatto;
- Miglioramento della fertilità del suolo;
- Introduzione di sistemi di gestione degli infestanti e strategie di protezione delle colture;
- Introduzione di tecniche di trasformazione orientate alla qualità;
- Definizione di strategie di marketing alternative.

Idee progettuali

Sulla base dei risultati della ricerca presentati dal relatore di CERERE, sono emersi tre principali temi di ispirazione per la realizzazione di progetti di innovazione. Tutti i temi discussi sono legati alla caratteristica principale dei sistemi alternativi, ovvero il loro essere fenomeni produttivi di nicchia. Di seguito i principali temi di innovazione emersi nel corso della discussione:

- Ottimizzazione dei sistemi sementieri locali, attraverso il sostegno alla definizione di canali di sbocco che ne favoriscano il consumo locale. In questo ambito, assumono rilievo il tema dell'adattamento climatologico e dell'individuazione dei potenziali areali di vendita delle sementi locali.
- Inclusione della diversità delle varietà delle sementi nei sistemi di produzione formali, nel più ampio quadro di politiche strutturate che favoriscano l'inclusione della diversità nei sistemi di produzione sementieri e nei mercati strutturati. In questo senso può andare, tra le altre, la promozione di filiere dei cereali *superfood*;
- Valorizzazione delle varietà locali come strumento di tutela della salute dei consumatori, attraverso, in particolare, la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e informazione dei cittadini. In questo senso può andare, tra le altre, la promozione delle varietà locali nei sistemi di acquisto collettivo e nelle mense;
- Inclusione della diversità nei modelli di innovazione e ricerca negli spazi rurali e nelle aree interne. Ciò potrebbe fornire una spinta allo sviluppo di queste aree.

Essendo i temi emersi molto ampi, sono state individuate le principali linee di attività su cui si potrebbero concretizzare dei progetti di GO:

- Promuovere la diffusione di queste sementi, spesso coltivate in areali definiti e associate alla produzione di prodotti di nicchia, anche in aree del paese dove non sono comuni, ma che presentano le caratteristiche pedo-climatiche adatte e consentono di assicurare la sostenibilità economica delle aziende coinvolte;
- Superare la frammentazione dei sistemi di produzione e di utilizzo di queste sementi. Ciò aiuterebbe a promuoverne l'utilizzo e a renderle attrattive da un punto di vista economico per le aziende agricole;
- Avviare azioni di miglioramento genetico di tipo soft delle vecchie varietà di sementi, che permettano di mantenere le proprietà nutrizionali migliorandone l'adattabilità a diverse aree;

- Far conoscere le potenzialità di alcune varietà locali di sementi che abbiano dato prova di buona resistenza agli effetti del cambiamento climatico, in areali simili a quelli d'origine;
- Intervenire sul miglioramento della sostenibilità economica delle filiere che utilizzano varietà locali di sementi. L'avvio di azioni di marketing che rendano note le caratteristiche dei prodotti ottenuti da queste sementi potrebbe portare beneficio ai produttori;
- Promuovere la domanda, anche attraverso azioni di comunicazione, di prodotti ottenuti dall'utilizzo di materia prima proveniente da antiche varietà di sementi, potrebbe stimolare il loro più ampio utilizzo.

Partenariato

I principali attori dei progetti di innovazione potrebbero essere:

- imprenditori agricoli delle aree interessate di provenienza delle diverse varietà sementarie; in questo senso è opportuno introdurre sistemi di analisi economica utili a stimare i margini di redditività di tali produzioni;
- altri attori della filiera coinvolti, nello specifico, nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti;
- il settore pubblico, fondamentale per l'apporto di fondi;
- la ricerca, fondamentale per analisi e la caratterizzazione qualitativa delle sementi;
- i consulenti agricoli, fondamentali per l'accompagnamento delle aziende che producono queste sementi.

Le principali criticità individuate riguardano: gli aspetti finanziari del progetto, la filiera e il partenariato.

Criticità finanziarie

- La discontinuità dei fondi pubblici è stata indicata come la principale criticità nell'attuazione di un progetto di innovazione. La transizione tra periodi di programmazione determina un'interruzione dei flussi finanziari per almeno due anni, o spesso superiore, con la conseguenza che il proseguimento di molti progetti subisce un'interruzione. Tale elemento rappresenta una difficoltà anche in termini di gestione di un partenariato.
- Assicurare una redditività adeguata alle aziende agricole coinvolte nel progetto o che vorrebbero parteciparvi.

Criticità di filiera

- Assicurare quantità sufficienti di materie prime, soprattutto attraverso il coinvolgimento di rappresentanti della trasformazione o di specifici accordi. Si sottolinea l'importanza di identificare partner sensibili all'utilizzo di queste varietà, che possano adattare le metodologie di trasformazione.

Gestione del partenariato

- Migliorare l'interazione tra partner di un potenziale progetto, soprattutto tra i partner della ricerca.
- Adeguato riconoscimento dei costi sostenuti dai consulenti coinvolti nel progetto. In particolare, sarebbe opportuno prevedere un meccanismo che permetta di riconoscere i costi sostenuti dai consulenti già nella fase di predisposizione del progetto.

TREASURE - Diversity Of Local Pig Breeds And Production Systems For High Quality Traditional Products And Sustainable Pork Chains

Problema/Opportunità della ricerca

Fornire una risposta alle richieste, provenienti dai consumatori, di prodotti suini di qualità e sani, che rispettino l'identità regionale e allo stesso tempo perseguano la tutela dell'ambiente e lo sviluppo dell'economia agroalimentare locale.

Obiettivi

Migliorare le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per sviluppare e creare nuove catene di maiale sostenibili, basate su risorse genetiche locali (razze locali), che corrispondono alle più elevate esigenze dei consumatori in termini di qualità e salubrità dei prodotti a base di carne di maiale e alle richieste sociali riguardanti il benessere degli animali, l'ambiente e lo sviluppo rurale.

Risultati

- Identificazione di mutazioni che determinano caratteristiche di razza (ad es. Casertana: assenza delle setole, altre caratteristiche morfologiche);
- Identificazione di marcatori del DNA che permettono la tracciabilità dei prodotti mono-razza nelle razze Cinta Senese e Mora Romagnola;
- Messa a punto di un coefficiente di consanguineità dei suini basato su dati genomici;
- Costituzione di una banca biologica del DNA di tutte le razze;
- Costituzione di una banca dati di marcatori del DNA nelle razze suine incluse nel progetto.

Partner

Capofila: Kmetijski Institut Slovenije - Agricultural Institute of Slovenia (SI)

- Univerza v Ljubljani (SI)
- Kmetijsko gozdarska zbornica slovenije, kmetijsko gozdarski zavod novo (SI)
- Ifip-Institut du porc Association (FR)
- Institut National de la Recherche Agronomique (FR)
- Baeuerliche erzeugergemeinschaft schwabisch hall WV (DE)
- Sveuciliste u zagrebu agronomski fakultet (HR)
- Sveuciliste josipa jurja strossmayera u osijeku poljoprivredni fakultet u osijeku (HR)
- Agris sardegna - Agenzia per la ricerca in agricoltura (IT)
- Associazione nazionale allevatori suini (IT)
- Università degli Studi di Firenze (IT)
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (IT)
- Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari (IT)
- Lietuvos sveikatos mokslu Universitetas (LT)
- Instituto Politecnico de Viana de Castelo (PT)
- Universidade de Evora (PT)
- Institut za Stocarstvo Beograd-Zemun (RS)
- Faculty of agriculture - University of Belgrade (RS)
- Instituto nacional de investigacion y tecnologia agraria y alimentaria (ES)
- Agencia Estatal Consejo Superior de Investigaciones Cientificas (ES)
- Centre de recerca en economia i desenvolupament agroalimentari-upc-irta (ES)
- Centro de investigaciones cientificas y tecnologicas de extremadura (ES)
- Institut de recerca i tecnologia agroalimentaries (ES)
- Asociacion espanola de criadores de cerdo iberico (ES)

Alla sessione parallela hanno partecipato soggetti con competenze diversificate, appartenenti al mondo della ricerca, dell'imprenditoria e della consulenza, per approfondire e confrontarsi sugli aspetti emersi durante la presentazione del progetto TREASURE da parte del Prof. Luca Fontanesi.

Idee progettuali

Il progetto TREASURE può ispirare innovazioni rivolte alla promozione della sostenibilità della filiera suina per la valorizzazione dei prodotti di alta qualità ottenuti dalle razze suine autoctone.

Dalla discussione sono emerse le seguenti idee progettuali, che potrebbero essere realizzate a livello locale:

- Identificazione, attraverso la mappatura genetica, di razze autoctone in purezza finalizzata alla valorizzazione di razze locali nei settori suinicolo, bovino, ovino.
- Individuazione e sviluppo di sistemi di gestione dell'allevamento più idonei a valorizzare le specificità di ciascuna razza.
- Approfondimento degli studi nutrizionali per valorizzare al meglio la carne delle razze locali e sviluppare una filiera di produzione interamente locale (razze locali alimentate secondo un regime alimentare contraddistinto da prodotti del territorio) da valorizzare, in un'ottica commerciale, attraverso un marchio che contraddistingua il prodotto autoctono.
- Individuazione di sistemi di trasformazione innovativi in grado di valorizzare le proprietà organolettiche e nutrizionali delle carni provenienti da razze locali.
- Valorizzazione e promozione delle caratteristiche organolettiche e nutrizionali delle produzioni da realizzare attraverso una strategia di marketing finalizzata ad aumentare le conoscenze dei consumatori e rispondere ai loro fabbisogni in termini di qualità e salubrità dei prodotti (comunicare che certe caratteristiche delle carni, apparentemente non conformi agli standard commerciali, dipendono dalla razza, dal sistema di allevamento e di alimentazione degli animali: un grasso del prosciutto di colore giallo può rappresentare, a certe condizioni, un valore aggiunto).
- Attuazione del metodo Life Cycle Assessment (LCA) volto alla certificazione e alla valutazione della sostenibilità dei sistemi di allevamento con razze locali.

Per la realizzazione delle idee descritte sono emerse alcune condizioni da soddisfare:

- Valorizzare la filiera (produrre e gestire l'allevamento in modo sostenibile per poter creare un prodotto che risponda alle esigenze dei consumatori in termini di qualità e salubrità dei prodotti nel rispetto della biodiversità, dell'ambiente e del benessere degli animali). Qualsiasi innovazione non può, infatti, prescindere dalla valorizzazione economica del prodotto finale e, pertanto, deve coinvolgere tutte le fasi della filiera fino alla definizione di un prodotto che soddisfi le esigenze dei consumatori.

- Identificare, con un marchio collettivo comunitario, i prodotti di nicchia ottenuti dalle diverse razze locali per garantirgli unicità.
- Valorizzare il legame del prodotto e dell'animale con il territorio.
- Formare i giovani dal punto di vista scientifico e renderli consapevoli della opportunità.
- Produrre con consapevolezza e dare dignità al mestiere, utilizzando un approccio scientifico che coinvolga tutte le fasi della filiera. Ad esempio, vi è una scarsa presenza sul territorio nazionale di scuole di salumeria, con delle ripercussioni sulla valorizzazione economica dei prodotti.
- Prevedere le conseguenze delle innovazioni che si andranno ad introdurre e modificare le strategie (identificare i comportamenti dei consumatori e mettere in atto opportune strategie; ad es. di fronte ad un alimento più sano ma meno gradevole alla vista, definire la strategia da adottare).
- Valutare dal punto di vista sensoriale il prodotto per capire la percezione delle diverse tipologie di consumatori.

Partenariato

Le categorie di soggetti individuati per un potenziale partenariato di progetto sono diverse. Tuttavia, alla base della aggregazione l'obiettivo principale da porsi è individuabile nella frase "non è necessario che entrino tutti", ma occorre identificare persone determinate, attive e preparate.

Le tipologie di soggetti individuate dal gruppo sono:

- Produttori;
- Pochi enti di ricerca, ma di assoluta eccellenza;
- Associazioni di categoria o di allevatori per garantire la disseminazione delle informazioni e la facilitazione fra i diversi soggetti;
- Consulenti con competenze scientifiche e una visione complessiva capace di mantenere i rapporti sul territorio, nonché in grado di fornire assistenza tecnica disinteressata.

È stata, in particolare, rimarcata la necessità di formatori/consulenti/animatori imprenditoriali, figure, cioè, di collegamento con il territorio, che sono in grado di formare il territorio e di raccogliere e ritornare ai fabbisogni.

Criticità e soluzioni

Tra le criticità emerse nella costruzione e gestione del partenariato sono state evidenziate:

- Scarsa partecipazione dei soggetti appartenenti al mondo accademico a causa del mancato riconoscimento del loro contributo ai fini della valutazione della ricerca;
- Necessità di investire il tempo per trovare l'eccellenza (gli imprenditori devono informarsi);

- Necessità di individuare opportuni strumenti per coinvolgere gli agricoltori nei partenariati, vincendo la loro naturale diffidenza (devono toccare con mano i benefici);
- Coinvolgimento dei trasformatori e consumatori: far capire ai trasformatori che devono migliorare le tecniche di trasformazione per valorizzare le innovazioni in azienda e, dall'altro lato, difficoltà, a far apprezzare le innovazioni ai consumatori a causa del radicamento delle loro abitudini.

A fronte di tali criticità, sono state individuate le seguenti possibili soluzioni:

- Formare dei free-actors in grado di agire come figure di collegamento degli attori interessati e rilevanti per i progetti;
- Abituare il consumatore a nuovi gusti, diversi dai prodotti standardizzati;
- Rendere consapevoli i trasformatori che le innovazioni in azienda richiedono innovazione nella trasformazione ("Servono strategie di filiera, formazione e opportunità per apprendere nuove tecniche");
- Incrementare i servizi nelle zone marginali in modo da poter far sviluppare le produzioni in queste aree.

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
www.facebook.com/reterurale

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020